

«San Carlo, ora indaghi la Procura»

I legali dei precari: «Nessuno ha inviato quei verbali ai pm, così saremo costretti a farlo noi»
La Cgil: servono chiarimenti urgenti. E Luigi de Magistris in serata riceve le Rsu in Comune

La vicenda

● Sei ballerini e un corista, lavoratori precari del teatro San Carlo, hanno depositato un ricorso in tribunale impugnando i verbali di accordo con i quali sostengono di essere stati «costretti» a rinunciare ai diritti acquisiti in oltre dieci anni di lavoro in cambio di 100 euro per poter continuare a lavorare nel teatro

● Il San Carlo Fondazione ha respinto le critiche, sostenendo che le procedure sono state «trasparenti e concordate»

NAPOLI I fronti aperti sulla questione dei precari al San Carlo diventano quattro. Oltre al ricorso depositato davanti al giudice del lavoro — nel quale sei ballerini e un corista denunciavano di essere stati «costretti» a rinunciare in cambio di 100 euro ai diritti acquisiti in dodici anni di lavoro per poter continuare ad avere contratti a termine — il caso adesso finisce anche sui tavoli di sindacati e Ispettorato del lavoro, mentre nei prossimi giorni gli atti «in un modo o nell'altro» finiranno alla Procura di Napoli.

I sindacati

La richiesta di un «incontro chiarificatore» è stata avanzata — «con urgenza» — alla Fondazione teatro San Carlo da parte della Cgil, che chiede spiegazioni «sulla natura e la forma dei verbali di accordo sui quali la Direzione territoriale del lavoro ha espresso perplessità». Il riferimento è al processo di (mancata) conciliazione del 19 febbraio scorso, al termine del quale il direttore territoriale del lavoro Giuseppe Cantisano si rifiutò di sottoscrivere il verbale di accordo tra San Carlo e precari contestando «la mancanza della libera volontà» perché «il lavoratore dichiara che la Fondazione gli ha espressamente comunicato che se non

In scena
Ballerini sul palco del San Carlo, teatro al centro di accuse e polemiche per la gestione dei rapporti contrattuali con i lavoratori precari

avesse sottoscritto il verbale di conciliazione non avrebbe più lavorato per il San Carlo». Osvaldo Barba, segretario generale della Cgil-Slc di Napoli, spiega che «il sindacato ha il diritto di leggere quei documenti e vigilare su eventuali violazioni. La Fondazione, due giorni fa, ha sostenuto che le procedure erano state concordate, ma Barba chiarisce che

ciò «è impossibile, perché ogni transazione è un atto individuale diverso da tutti gli altri, e dunque i casi vanno valutati singolarmente». E ieri sera alcune rappresentanze di base del San Carlo (sei persone) sono state ricevute dal sindaco di Napoli. L'incontro è iniziato poco dopo le nove di sera, e nel corso del confronto è stato affrontato in particolare il tema

relativo ai precari che sarebbero stati «discriminati», in quanto non assunti perché si erano rifiutati di firmare l'accordo di conciliazione. La scelta di rivolgersi al sindaco (peraltro non condivisa da tutte le sigle sindacali) da quanto trapela è stata determinata dalla circostanza che de Magistris, presidente del Consiglio di indirizzo del teatro, oggi è l'unico

interlocutore istituzionale.

L'ispettorato del lavoro

Accertamenti sulle modalità di accordo sono stati avviati anche dall'Ispettorato del lavoro, che ha già sentito la direttrice del personale Maria Pia Gaeta (la quale — al direttore territoriale del lavoro Giuseppe Cantisano — aveva dichiarato di aver «predisposto tutti i verbali di conciliazione su espressa direttiva del commissario straordinario»). E, per questo, non è escluso che nei prossimi giorni siano ascoltati anche i precari.

La Procura

Il collegio difensivo dei lavoratori — composto dagli avvocati Francesco Andretta, Renato Natullo e Conny Scalzi — si riunirà oggi per «valutare l'ipotesi di un esposto» in Procura. «Non l'abbiamo ancora fatto — spiega Andretta — sia per evitare ritorsioni nei confronti dei lavoratori sia perché ricordo che il pubblico ufficiale, se viene a conoscenza di un fatto che può costituire reato, è obbligato a segnalarlo ai magistrati. Fino a oggi però né l'Ispettorato del lavoro né il giudice hanno inviato gli atti ai pm, quindi saremo costretti a farlo noi».

**Gianluca Abate
Paolo Cuozzo**
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il retroscena

di **Mirella Armiero**

I volti



● Rosanna Purchia è tra i nomi indicati come favoriti per la nomina a sovrintendente del San Carlo, e nel frattempo è stata proposta all'unanimità per il Lirico di Catania



● Stefano Caldoro, governatore della Campania, è schierato a favore della Purchia insieme con Lignola, Tesauo e Maddaloni

NAPOLI Un braccio di ferro tra sindaco e Purchia. La situazione del San Carlo si potrebbe sintetizzare così. Il futuro del Massimo napoletano si gioca in queste ore e gli schieramenti appaiono chiari. Da una parte i quattro componenti del cdi, Lignola, Tesauo, Caldoro e Maddaloni, tutti schierati a favore della sovrintendente uscente, dall'altra de Magistris che è deciso a non digerirla. Del resto la sovrintendente ha Catania che l'aspetta a braccia aperte: il sindaco Bianco l'ha invitata più volte e il cda del Massimo ha votato all'unanimità per assicurarsi la Purchia alla sua guida. Dunque ora tocca a lei sciogliere le riserve e accettare o meno l'incarico, che poi verrebbe ratificato dal presidente della Regione entro 45 giorni.

Il tempo stringe, la Purchia deve necessariamente dare una risposta a Catania in questi giorni, se non in queste ore. E per accelerare il suo sì, de Magistris dal canto suo potrebbe cercare proprio di prendere tempo. Se non si arriva a una conclusione nemmeno per domani, data in cui è previsto il cdi decisivo, Rosanna Purchia sarà spinta a dare a Catania una risposta affermativa. E per il sindaco si concretizzerebbe la possibilità di vedere un volto a lui più gradito al San Carlo.

Ma chi sono finora i candidati alla sovrintendenza? Pochi finora quelli che hanno fatto domanda: da Parigi Alessandro Carputi, poi Maurizio Pietran-

tonio, ex membro del cda del San Carlo, il giornalista Roberto Race e, unico straniero in lizza, Ludek Golat, direttore del Teatro nazionale di Moravia-Slesia. Una rosa di nomi nella quale non si intravede il possibile protagonista di un grande rilancio internazionale. Per questo le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil hanno firmato a

tre mani un appello per il Teatro San Carlo, chiedendo un nome di alto profilo.

Tra i candidati non appare nemmeno il nome di Rosanna Purchia. Che dunque non ha presentato domanda. Questo però non impedirebbe al cdi di indicarla come vincente, perché questa soluzione non sarebbe in conflitto con la proce-

dura della manifestazione d'interesse.

Insomma, la partita è ancora aperta. Ma prendere tempo potrebbe essere molto dannoso per le sorti del San Carlo. Se infatti non si arriva alla nomina del sovrintendente nemmeno alla terza convocazione del consiglio di indirizzo, dopo circa un mese dal termine dell'in-

I nomi
Finora nessuna figura di spicco

carico di Lignola, il Mibac potrebbe avviare un nuovo commissariamento, come è accaduto a Bari nel 2013, dove non si riusciva a nominare un sovrintendente, o — in precedenza — a Verona. E il terzo commissariamento a Napoli in pochi anni sarebbe francamente troppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Purchia non fa domanda ma resta in corsa Il sindaco prende tempo per mandarla via

Rischio commissariamento se slitta ancora la scelta del sovrintendente

Il candidato / 1

Carputi: inviterei Muti e Conlon e punterei sulle coproduzioni



Alessandro Carputi, 43 anni, napoletano, vief a Parigi

NAPOLI Alessandro Carputi, napoletano, 43 anni, vive a Parigi, dove ha lavorato in diverse organizzazioni che si occupano di musica classica. Anche in Campania ha avuto esperienze nel settore. Ha presentato domanda per candidarsi alla sovrintendenza del San Carlo.

Carputi, quali sono le sue referenze?

«Ho fondato tre festival durati dieci anni ciascuno. Le Serate musicali anacapresi, Musicalia e il Maggio mozartiano internazionale al Teatrino di Corte di Palazzo Reale. Poi il Miglio d'oro musica, durato due anni».

Come mai ha pensato di candidarsi?

«Ho saputo di questa manifestazione d'interesse e penso che potrei fare bene».

Cosa farebbe per il Massimo napoletano?

«Nominerei un grande direttore stabile come James Conlon, aprire alla Seconda Scuola di Vienna che a Napoli non si rappresenta mai e punterei sulle coproduzioni internazionali. Poi progetterei un festival stabile dell'opera napoletana con grandi interpreti. E inviterei regolarmente Muti».

Sarebbe felice di tornare a Napoli?

«Sì, ma non a tutti i costi».

M. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il candidato / 2

Race: «Più risorse private per farlo ritornare al top»



Roberto Race è laureato in Economia dei Beni Culturali

NAPOLI Roberto Race, comunicatore, esperto in management dell'organizzazione, è fra coloro che si sono proposti per il ruolo di sovrintendente al San Carlo.

Come le è venuto in mente?

«C'è una doppia lettura. Una, ovviamente, è provocatoria. La seconda, invece, è seria e riguarda la mia voglia di mettermi al servizio della città. Il San Carlo a Napoli rappresenterebbe il top, ma la borghesia lo ha abbandonato. Resta così un asset non valorizzato come dovrebbe».

Ma lei non ha esperienza né lirica né sinfonica. Come pretende di fare il sovrintendente da «tecnico»?

«Ecco, da parte del prossimo sovrintendente, per me sarebbe utile fare un passo indietro e domandare le questioni squisitamente culturali al direttore artistico, per occuparsi più seriamente di un piano strategico, della mission, della vision e degli obiettivi aziendali».

In che modo?

«Con un diverso modo di comunicare e di far marketing, con una nuova gestione e business plan strutturati e soprattutto con una vera interazione coi privati, per l'arrivo di quelle risorse fondamentali affinché il teatro più bello del mondo sia anche fra i primi dieci».

Vanni Fondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Il san Carlo? Mi candido a sovrintendente” E propone: “Fiducia e spazio agli imprenditori”



di Eleonora Tedesco

“Quale futuro nel medio e lungo termine si progetta per il teatro Massimo di Napoli? Cosa si vuol fare di uno dei simboli di Napoli: rassegnarsi a una nicchia nazionale o dargli lo slancio per far sì che possa aspirare a essere nelle classifiche internazionali dei Teatri lirici tra i primi per qualità della programmazione, così com'è per la sua bellezza e per la sua storia? Questioni delicate, che il giornalista Roberto Race solleva in una pubblica lettera attraverso una provocatoria auto-candidatura al ruolo di sovrintendente. A Retenews24

racconta: “Perché presento la mia candidatura? Perché ripensare il San Carlo vuol dire contribuire a ripensare il ruolo di Napoli nel Paese”. Per fare questo, il giornalista ha una soluzione chiara: consentire ai privati l'ingresso nella gestione del Massimo, con voce in capitolo nel business plan e nel marketing, soprattutto in considerazione del fatto che i fondi pubblici sono sempre più lesinati. Sarà importante per tutti i candidati conoscere quali sono la vision, la mission, gli obiettivi di breve medio e lungo termine che il Comitato di Indirizzo ha dato all'Ente. “Non si può ragionare sul breve termine, la vision serve proprio a questo – spiega – a indicarci il traguardo che l'impresa culturale San Carlo si propone di conseguire nel medio e nel lungo periodo”. Race ricorda anche che finora imprenditori come Marco Zigon della Getra, Luciano Cimmino di Yamamay e il presidente nazionale dei Cavalieri del lavoro Antonio D'Amato hanno, in più occasioni, espresso la loro disponibilità a supportare il rilancio. “A loro – sostiene Race – il nuovo sovrintendente dovrà fornire delle risposte. Dovrà riuscire a coinvolgerli non immaginando modelli di sponsorizzazione ormai vecchi, ma attraverso business virtuosi, sostegni duraturi ed economicamente importanti a fronte di iniziative profittevoli”.

La condizione di «non insediabilità» dell'ex sindaco mette a rischio campagna elettorale e risultati



C'è chi chiede di attendere il verdetto della Consulta il caso potrebbe esplodere davanti alla Corte d'Appello



Enzo Cuomo
Modificare una legge in base ai capi d'accusa dei candidati è scorretto



Antonio Bassolino
Dopo-voto nebuloso. Se ne deve occupare il gruppo dirigente centrale



Valeria Valente
De Luca non può avercela con quanti non risolvono una questione per lui spinosa

Il retroscena

Ora il fantasma della Severino preoccupa il Pd

De Luca fa finta di nulla, ma cresce il malumore. Renzi al Nazareno: «Lasciamo stare...»

Adolfo Pappalardo

Che ci sia un malcelato imbarazzo sul caso De Luca-Severino è noto. A cominciare da Matteo Renzi che dell'argomento, una modifica ad personam prima del voto di maggio, non ne vuole sentir parlare. Prendi ieri mattina quando durante una riunione con i parlamentari al Nazareno se ne esce con una delle sue stilette. Con il suo stile *velenoso*: buttare lì la cosa in maniera sprezzante (con il mezzo sorriso) e lasciarla cadere subito dopo. Si deve discutere di Fisco e Pubblica amministrazione «ma fatemi dire una cosa da segretario di partito - è l'incipit del premier -: prima delle regionali bisogna discutere di terzo settore e politiche sociali. Invece sorvoliamo sulla Severino, lasciamo stare che abbiamo altri problemi...». E scatta una risata dalla platea. Episodio singolo che però devi legare a un contesto in cui il nodo, la possibile «non insediabilità», uno stop di 18 mesi, di De Luca in Regione, rappresenta una miccia accesa. Una bomba pronta ad esplodere che allarga, a cerchi concentrici, la sua onda d'urto. O forse scoppiata già ieri e pronta a deflagrare ancora. Una vicenda archiviata nella settimana post voto ed eccola riapparire dal suo fiume carsico per i modi sprezzanti con cui si ostina a liquidarla l'ex sindaco di Salerno. Lui se ne frega («Un minuto dopo il Tar sospende tutto», ha detto domenica su RaiTre), gli altri si preoccupano. A Roma ma anche a Napoli dove qualcuno inizia a sollevare la questione che scava un solco (profondo) nel dna stesso del Pd. In quella legalità, il rispetto della legge (giusta o sbagliata che sia), di cui i democrat ne fanno, o cercano di farne, un punto d'onore.

Il primo è Antonio Bassolino che parla di «elezioni regionali sotto il segno dell'incertezza». «Il voto non cancella, anzi rende ora più stringente il nodo della Severino, che è discutibile sulla decadenza di sindaci condannati in primo grado per abuso di ufficio, ma che intanto oggi è legge dello sta-



to. Questo nodo, qualunque sia la risposta che si pensa di dare, deve essere affrontato dal gruppo dirigente centrale: la Severino è tema generale e nazionale. Influisce - ragiona l'ex governatore - sulla campagna elettorale (ne sarà un tema centrale) e soprattutto rende nebuloso il dopo voto. Si decide di correre i possibili rischi?». Domanda inevasa che si pone anche il senatore Enzo Cuomo notando come «sarebbe eticamente e politicamente scorretto modificare una legge in funzione delle condanne in capo ai candidati alle elezioni, dopo che al Senato con voto palese ed alla luce del sole si è votata la decadenza da parlamentare di Berlusconi». Modifica invocata da De Luca ma su cui «trovo - dice Cuomo - più corretto attendere la pronuncia della Corte Costituzionale, evitando di commettere clamorosi ed inopportuni errori». Eccolo il punto, il nervo scoperto, che l'ex sindaco si ostina a tenere lontano, quasi a non riconoscerlo, puntando tutto, come a un tavolo di carte, su una sospensione dei magistrati am-

L'attacco
Il candidato contro i parlamentari che non vogliono cambiare la legge

ministrativi. Che, sia chiaro, non è detto ci sia. Anzi. A Roma si preoccupano, a Napoli pure ma lui no. Semmai attacca i parlamentari «invigliacchiti» che non vogliono cambiare una norma in suo favore. «Commettendo un errore grave - nota la deputata pd Valeria Valente - ora è il candidato governatore e non può attaccare i parlamentari solo perché non risolvono una questione per lui spinosa».

Spinosa, appunto, come notano anche a Roma perché i precedenti del Tar non è detto che gli calzino a pennello. Anzi. I giudici amministrativi, infatti, hanno riconosciuto un diritto a non privare la comunità del proprio eletto (così per de Magistris e per De Luca come sindaco prima che scattasse la decadenza per il doppio incarico sempre ostinatamente negato dal diretto interessato). Ma, in questo caso, l'ex prima cittadino corre per la Regione ben sapendo il rischio a cui si espone e, anzi, esponendo chi lo vota e mettendo in dubbio il voto stesso. Ancora Consulta e Consiglio di Stato, richiamandosi ad altre nor-

me, hanno sentenziato per dipendenti della Pubblica amministrazione come si debba essere al di sopra di ogni sospetto: si può non attendere la sentenza definitiva. E quindi basterà attendere la Consulta? E se quell'illegittimo trattamento tra sindaci e parlamentari a cui grida De Luca gli si ritorcesse contro? Se, ovvero, la Corte costituzionale dovesse chiedere al legislatore di far scattare la sospensione per un condanna in abuso d'ufficio in primo grado anche ai parlamentari? Un terreno scivoloso su cui tutti camminano terrorizzati tranne il candidato governatore del centrosinistra. O almeno finge che non ci sia il problema. Perché sa bene come anche al Nazareno si cerchi di mettere sotto al tappeto questo problema. Nascondarlo. E i rapporti sono glaciali. Nessun incontro, dopo il voto, con Renzi. E così potrebbe essere in futuro. Per questo De Luca da qualche giorno ha intensificato un rapporto stretto con quel Genaro Migliore che lui guardava con sdegno perché poteva annullare la sua corsa. E invece ecco un paio di incontri tra loro e, ieri mattina, i due parlano come nulla fosse a Santa Brigida. Perché ora Migliore per De Luca è quel *passerpartout* utile ad aprire le porte di palazzo Chigi a cui non ha accesso. Specialmente ora con l'imbarazzo della Severino. Immodificabile per Renzi perché urta la pancia dei suoi parlamentari e risveglia quella di Forza Italia. E si attende che siano i giudici (ancora) a risolvere la questione e, in caso negativo, tentare di convincere De Luca a ritirarsi. Con il rischio di un'altra porta in faccia.

Scenari troppo futuri? Attenzione: qualcuno potrebbe sollevare la questione della «non insediabilità» già in sede di presentazione delle liste alla commissione elettorale della Corte d'Appello di Napoli. E quest'ultimi potrebbero rivolgersi al prefetto o al Tar. E non è detto che da quello stesso Tar arrivi la sospensione cinque minuti dopo come sostiene l'ex sindaco...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione
Paolucci: troppe consulenze
La replica: falso

L'eurodeputato Massimo Paolucci, iscritto al gruppo dei Socialisti e Democratici, critica la Regione Campania segnalando il ricorso a nuovi consulenti per una spesa di 1,2 milioni di euro. «Sono in tutto 14 - ha detto - lavoreranno una decina di mesi, alla modica cifra di 1 milione e 200mila euro. Per non fare nulla». Pronta la replica della Regione. «Si tratta di voci di spesa previste dalle norme per la rendicontazione. Confondere la rendicontazione con le consulenze è errato, giuridicamente sbagliato. È una normale attività istituzionale, d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri».

De Magistris «blinda» l'acqua per trent'anni anche i democrat dicono sì alla delibera su Abc

Il caso

Niente vendita: arriva l'ok del consiglio comunale Ncd e Fdi non partecipano al voto

Luigi Roano

Otto ore di battaglia in aula, un lavoro duro con il Consiglio comunale che porta a casa due delibere molto importanti: approvato lo statuto e la convenzione di Abc acqua pubblica. Approvata anche la delibera sui beni del patrimonio immobiliare del Comune «suscettibili di fruizione collettiva».

Cominciamo da Abc. Con lo statuto si stabilisce che quello venuto fuori dal referendum sull'acqua, la non privatizzazione, viene confermato e che i proventi dell'azienda verranno reinvestiti per migliorare il servizio e la rete idrica. La convenzione stabilisce che per i prossimi 30 anni Abc gestirà il ciclo integrato delle acque. Come dire che tutto si farà in house. L'assessore alle Infrastrutture spiega come stanno le cose: «Il nuovo statuto - spiega Calabrese - molto partecipato, è frutto di un lavoro condiviso e traduce gli esiti referendari del 2011 in una struttura che viene incontro alle esigenze dell'azienda, fissando precisi poteri di gestione e controllo». Molto soddisfatto il sindaco Luigi de Magistris: «È una pagina importante che scrive Napoli nella storia. Mi auguro che il Pd ci dia una mano anche a Palazzo Santa Lucia dove invece si cerca di affossare Abc». La nota politica di giornata, è infatti, il sì dei democrat alla delibera. Non hanno partecipato al voto Ncd e

L'incontro



Il sindaco ai precari del San Carlo: «Seguirò la vostra vicenda»

Intervento del sindaco nella sua veste di presidente della Fondazione San Carlo sulla vicenda dei precari che si sono rivolti alla magistratura dopo essere stati chiamati a firmare un accordo di conciliazione sui diritti pregressi. Ieri sera un incontro a Palazzo San Giacomo tra de Magistris e una delegazione della Fistel-Cisl. Il sindaco, cui è stato illustrato il

caso, si è fatto carico del problema e nei prossimi giorni ne seguirà l'iter. Previsto anche un ulteriore incontro con i rappresentanti dei lavoratori del teatro per approfondire la spinosa vicenda che coinvolge due coristi e cinque ballerini, tutti con contratto di lavoro precario, impegnati nella vertenza legale, uno degli

elementi di turbolenza in questi giorni decisivi per la scelta del sovrintendente. Domani la scadenza dei termini della manifestazione d'interesse disposta dal consiglio di indirizzo che ora dovrà riunirsi per vagliare le candidature. Tra queste, quella del giornalista Roberto Race, da lui stesso diffusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fratelli d'Italia. Quanto alla convenzione le cose stanno così. Il testo prevede che Abc debba presentare il piano industriale entro il 31 ottobre. Il sì del Consiglio si inserisce in una disputa tra Comune e Regione secondo cui devono essere gli Ato ad affidare la gestione del servizio. Ad oggi, tuttavia, - come spiegato dal vicesindaco Tommaso Sodano - la Regione non ha ancora definito gli Ato. Il sì dell'Aula ha raccolto la soddisfazione dei comitati in difesa dell'acqua pubblica che erano presenti. A sancire la vicinanza di intenti, la stretta di mano tra il sindaco e padre Alex Zanotelli rappresentante dei comitati. «Il Comune - dice Zanotelli - ha avuto il coraggio di obbedire all'esito del referendum dando concretezza alla volontà del popolo».

Passiamo alla delibera del patrimonio firmata da Carmine Piscopo e Alessandro Fucito. «La procedura si articola in 3 fasi: individuazione dei beni, immobili o terreni, a cura dell'Osservatorio cittadino permanente sui beni comuni istituito 2 anni fa; definizione della destinazione dei beni anche con procedure di democrazia partecipata quali ad esempio "Consulte civiche", privilegiando l'individuazione degli stessi quali sedi di attività a carattere sociale, culturale, educativo e ricreativo; pubblicazione di specifici avvisi pubblici, rivolti a soggetti singoli o associati». L'assessore Fucito spiega ancora: «È stato stilato un primo elenco di settanta beni, l'atto mira ad un miglioramento dello stato di questi beni che si trovano in abbandono e che non potrebbero essere utilizzati in altro modo. Le spese relative al recupero saranno a carico dei soggetti che li utilizzeranno e questo chiarimento è necessario per fugare i dubbi su eventuali oneri per l'Amministrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I problemi della città

PERSAPERNE DI PIÙ
www.arin.na.it
www.teatrosancarlo.it

Abc, si cambia mai più profitti sull'acqua pubblica

Delibera del consiglio comunale: il ricavato delle bollette investito nei servizi. Equitalia esclusa dalla riscossione

CRISTINA ZAGARIA

«NAPUL'È l'abc dell'acqua pubblica». Un cartello scritto con i pennarelli colorati da una cittadina riassume la giornata di ieri a via Verdi. Il consiglio comunale approva a maggioranza la delibera che modifica lo statuto dell'azienda idrica del Comune. L'Abc (ex Arin) diventa azienda speciale per la gestione del ciclo integrato delle acque della città. Che significa?

«Significa che nessuno guadrerà più sull'acqua. Tutti i profitti saranno reinvestiti nel servizio — spiega il presidente dell'Abc, Maurizio Montalto, avvocato dell'ambiente proveniente dai comitati per l'oro blu — Non ci sarà più lucro. Oggi noi non siamo più una società sul mercato, ma siamo diventati i tutori di un diritto. È una svolta storica». La prima mossa della nuova Abc, che ha già aderito al protocollo di legalità, sarà togliere a giugno (fino ad allora c'è una proroga di legge) ogni competenza sulle bollette dell'acqua non pagate all'Equitalia. La seconda, già in fase operativa: approvare i finanziamenti internazionali (sottratti dal budget della presidenza) per portare l'acqua lì dove c'è.

La delibera, che prevede, inoltre, che Abc debba presentare il proprio piano industriale entro il 31 ottobre 2015, è stata approvata a maggioranza, con il voto favorevole del Partito democratico e delle altre forze che compongono l'opposizione di sinistra. Non hanno partecipato al voto Ncd, Forza Italia e Fratelli d'Italia.

«Questa è una pagina importante che scrive Napoli nella storia», commenta in aula il sindaco Luigi de Magistris, soddisfatto per l'appoggio dell'opposizione. «Mi auguro — aggiunge il sindaco — che il Pd ci dia una mano anche a Palazzo Santa Lucia dove

invece si cerca di affossare Abc. Saremo noi ad affossare le mire di Caldoro e della Gori, sotto un mare di acqua pubblica». Un messaggio al Pd e una nuova sfida a Caldoro.

Il voto è stato accolto dagli applausi dei comitati in difesa dell'acqua che hanno assistito alla seduta, assiepati nei banchi degli uditori.

La delibera, tra le altre cose, prevede che l'Abc tra le sue attività non potrà mai realizzare programmi che prevedano l'imbottigliamento e la vendita dell'acqua che è «bene comune». Il testo approvato inoltre prevede che eventuali utili devono essere impiegati per realizzare interventi sulle strutture e gli impianti. Con



Siamo i primi a rispettare il referendum del 2011

Abbiamo dato una lezione di civiltà a tutta l'Italia

ALEX ZANOTELLI
COMITATI PER L'ACQUA PUBBLICA

“

questo provvedimento, il Comune di Napoli «mette in sicurezza» la gestione dell'acqua da eventuali privatizzazioni. E la scelta viene blindata con l'affidamento della gestione del ciclo integrato dell'acqua cittadina ad Abc azienda speciale per trent'anni. «Così nessuno potrà mettere le mani sull'acqua che appartiene ai cittadini», chiosa de Magistris, che si impegna affinché «Abc acqua bene comune possa essere inserita anche nello statuto della città metropolitana», per fronteggiare la «politica di privatizzazione», come la definisce, che sta portando avanti la Regione Campania.

Padre Alex Zanotelli in prima fila nel pubblico, con un cappello a forma di rubinetto, alla proclamazione dell'esito del voto, si lancia in abbracci con il sindaco e gli amministratori. «Napoli è l'unica grande città — sottolinea padre Zanotelli — che ha avuto il coraggio di obbedire al referendum popolare del 2011 che ha chiesto l'acqua come bene comune. Napoli ha dato una lezione di civiltà a tutta l'Italia». L'affidamento del servizio a una società che non ha più il profilo di una società per azioni, ma che diventa braccio operativo del Comune significa anticipare quanto avrebbe dovuto decidere l'Ato, cui spetterebbe l'affidamento del servizio. Il ritardo nel definire il perimetro geografico dell'Ato ha consentito al Comune di sopprimere a un vuoto e anticipare eventuali affidamenti a privati. Scelta che potrebbe aprire un conflitto con la Regione Campania. Infatti il sì del Consiglio comunale si inserisce in una disputa tra Comune e Regione secondo cui devono essere gli Ato ad affidare la gestione del servizio. «Ad oggi, tuttavia — come ribadisce a margine del consiglio il vicesindaco Tommaso Sodano — la Regione non ha ancora definito gli Ato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO



Il cortile di Palazzo Reale chiuso ai dipendenti disabili

«FATECI entrare, vogliamo lavorare». Sono le otto del mattino e una dozzina di auto è ferma davanti al cancello chiuso di Palazzo Reale. Interviene anche la polizia. Le macchine bloccate sono quelle del personale disabili di Palazzo Reale. Da ieri è scattata l'ordinanza di divieto assoluto di accesso nei cortili del palazzo della Soprintendenza per questioni di sicurezza, visti i cantieri in corso. In prima fila Carmela Ciardiello: «Se avessi le gambe buone verrei in metropolitana. E sono così vigliacchi da non affrontarci, hanno chiuso i cancelli e lasciato i custodi». Ieri e oggi le auto dei dipendenti disabili potranno parcheggiare in piazza Trieste e Trento. Ma è solo una soluzione temporanea. (cri. z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN CARLO

Pressings sulla Purchia perché rimanga al vertice del Lirico
Per decidere ha 45 giorni



Rosanna Purchia

BIANCA DE FAZIO

PRESSING su Rosanna Purchia. Perché non si tiri fuori dalla partita sul San Carlo. Perché partecipi alla manifestazione d'interesse indetta dal consiglio di indirizzo una settimana fa. Il fatto che il sindaco di Catania Enzo Bianco la voglia sovrintendente al teatro Bellini, nella sua città, il fatto che la proposta avanzata dal cda del Lirico di Catania sia frutto di un accordo tra la Purchia e Bianco (dal quale sarebbe imbarazzante tirarsi indietro anche se servono 45 giorni per l'ok, che è una pura formalità, della Regione Sicilia), non esclude che Rosanna Purchia torni al San Carlo, ormai da settimane senza guida. L'ultima telefonata che la sollecitava a restare a Napoli l'ha ricevuta da Giuseppe Tesoro, nominato in consiglio di indirizzo dal ministero per i Beni culturali. Ed anche Michele Lignola (sempre Mi-bact) fa voti per lei. Che gode soprattutto dei favori del presidente della Regione Stefano Caldoro e del socio privato Camera di commercio, con il suo presidente Maurizio Maddaloni. Unico decisamente contrario il presidente del cdi, il sindaco Luigi de Magistris, che ieri sera ha anche incontrato i sindacati proprio per un confronto sulle sorti del Lirico. De Magistris ha ottenuto di indire la manifestazione d'interesse per vagliare i nomi che si candidassero alla guida del Massimo, ma ha finora raccolto ben poche disponibilità, senza nomi in grado di sbaragliarne altri. La manifestazione d'interesse scade domani alle 12 ed era inizialmente previsto che il cdi si riunisse in tempi brevissimi, già nel primo pomeriggio. Ma l'appuntamento sembra destinato a slittare. A convocare il cdi deve essere il suo presidente, de Magistris. Che però conosce bene la minaccia più scottante: esser messo immediatamente in minoranza, se gli altri componenti riproponessero la Purchia. Come sembrano intenzionati a fare e potrebbero, perché la manifestazione d'interesse non è vincolante. Sono otto, intanto, le autocandidature giunte con la procedura che si chiude domani. Ultima quella di Roberto Race, giornalista. Preceduto, in ordine di tempo, da Alessandro Carputi, presidente dell'associazione Mozart-Italia, dal direttore della pro loco di Torre del Greco Riccardo Fruolito, dall'attore Francesco Siciliano, da Alessandro Gilleri, che era a Trieste, da Maurizio Pietrantoni, fino al 2011 al Lirico di Cagliari (poi licenziato), dal giornalista Roberto Tirapelle (Unicredit), dal regista Luddek Golat, direttore del Teatro nazionale di Moravia Slesia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PIANTINA SU NAPOLI.REPUBBLICA.IT

Visita di papa Francesco del 21 marzo, ecco il piano traffico

UNA maxi isola senz'auto da Scampia al Centro antico, da Fuorigrotta a via Foria. Per l'arrivo del Papa la città si ferma, almeno quella su ruote. Il Comune ha firmato l'ordinanza per istituire la zona a traffico limitato, che sarà attivata dalla mezzanotte e un minuto del 21 marzo (fino a cessate esigenze). La Ztl interesserà il quartiere di Scampia, la zona dei decumani e di Chiaia. Inoltre dalle 20 del 20 marzo alle 18.30 del giorno dopo in tutte le aree interessate dalla visita del Papa sarà vietato parcheggiare l'auto.

Nelle strade interessate dai divieti di circolazione e sosta, sarà consentito il transito solo ad alcune specifiche categorie come le forze di polizia, i veicoli

con a bordo diversamente abili, i veicoli della stampa, i residenti e i bus. L'elenco delle strade con la piantina su www.napoli.repubblica.it.

Dalle 5 del 21 marzo, sarà consentita la circolazione a doppio senso nella galleria delle Quattro giornate. Dalle 8 alle 17.30, sarà inoltre chiusa l'uscita Capodimonte della Tangenziale. Inoltre, dall'uscita di corso Malta sarà possibile immettersi unicamente nei viali sottostanti il Centro direzionale.

Come già annunciato, quel giorno saranno gratuiti tutti i bus. A pagamento, invece, metro e funicolari.

Sono attesi in città dai tre ai cinquemila bus, che dovranno accreditarsi sul sito della Anm (Azienda napoletana mobi-



TRAFFICO LIMITATO

La maxi-Ztl sarà attiva dalla mezzanotte del 21 marzo

lità). questo per consentire ai pullman carichi di pellegrini di giungere in prossimità delle zone nelle quali si terranno gli eventi e, successivamente, di raggiungere le aree di sosta

Una maxi-isola pedonale da Scampia al Centro antico e da Fuorigrotta a via Foria

predisposte nella zona Est e nella zona Ovest della città.

I bus potranno inoltre sostare all'interno dell'area portuale, dove potranno accedere direttamente dall'autostrada e all'interno del parcheggio Metropark adiacente alla stazione

di piazza Garibaldi. Tutti i parcheggi di interscambio con la linea 1 della metropolitana (Chiaiano, Frullone, Colli Aminei e Policlinico) saranno normalmente operativi, così come i parcheggi del Centro direzionale, di via Brin (2100 posti auto), di Pianura (200 posti auto). La stazione Toledo della linea 1 della metropolitana sarà chiusa dalle ore 11.30 alle ore 14.

I percorsi dei bus subiranno notevoli modifiche, in quanto non potranno attraversare la città sulla direttrice Est-Ovest. La stazione Toledo della metro 1 sarà chiusa dalle 11.30 alle 14, contemporaneamente alla celebrazione della messa di Papa Francesco in piazza Plebiscito. (cri. z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spettacoli

MACRO



Aurelio Fierro:
a dieci anni
dalla sua morte
la richiesta di
intitolargli una via
Mister simpatia
(nella foto, il cantante)

Enzo Gentile

«Vorrei la pelle nera» potrebbe cantare Mark Ronson nel suo nuovo album, un catalogo formidabile di citazioni, riferimenti, omaggi alla black music dell'ultimo mezzo secolo. Un disco, «Uptown special», che grazie anche al contagioso singolo realizzato a quattro mani con Bruno Mars, «Uptown funk» (con video ambientato nella New York degli anni '70), ha conquistato le classifiche di mezzo mondo, Italia inclusa. «In questi tre anni trascorsi da "Record collection", racconta Ronson, quarant'anni a settembre, «sono tornato al suono che mi appartiene, alle lezioni dei maestri del funk, del soul, del rhythm and blues. Alle mie radici, quando facevo il disc jockey a New York: torno sempre alla musica che mettevano nei locali hip-hop di New York verso la fine degli anni '90-primi anni 2000».

Parliamo dei collaboratori del disco?

«Michael Chabon, vincitore di un Pulitzer e del premio Pivano, ha lavorato allo storytelling seguendoci anche in studio di registrazione. Le delle canzoni (ma non del singolo con Bruno Mars). Poi ci sono le voci di Kevin Parker (anche alla batteria, le chitarre ed i synth), Andrew Wyatt dei Miike Snow (anche autore), Keyone Starr, ventitreenne cantante di gospel scoperta a Jackson, nel Mississippi. Poi un mucchio selvaggio di produttori e musicisti miei amici da sempre».

Ci racconta la sua formazione musicale?

«Provengo da una famiglia musicale, conosco da bambino Nile Rodgers, che era amico di famiglia: inevitabile che per me lui sia un faro, un mito assoluto. Nel corso della mia gioventù mi sono spesso chiesto perché mi piacesse certi dischi di Madonna o di Duran Duran, di David Bowie o degli INXS o degli Chic e la risposta era sempre il suo comune denominatore, la chitarra e la produzione di Nile Rodgers. Poi ho avuto la fortuna di avere un padrino come Mick Jones, dei Foreigner, che mi avviò ai segreti e ai piaceri dello studio di registrazione. Ma anche la mia costanza, la mia curiosità a scavare tra le pieghe della musica, come fan, e poi nei locali, hanno avuto un ruolo determinante».

Il suo successo di artista è secondo solo a quello di produttore: qual è il mestiere che preferisce? E chi avrebbe desiderato produrre?

«Un punto di arrivo sarebbe stato produrre Stevie Wonder, ma quelli come lui sono personaggi di un'altra categoria, autentici geni, che possono tran-



Vorrei la pelle nera Mark Ronson, nelle classifiche internazionali con «Uptown special». A sinistra, Bruno Mars con cui il quarantenne produttore e cantante inglese ha diviso il singolo «Uptown funk»

Il personaggio

«Così riporto in discoteca la grande musica nera»

Ronson, dall'hit con Bruno Mars al successo da produttore
«Nei club oggi contano più gli smartphone del ritmo giusto»

quillamente fare a meno di me. E comunque ho avuto la fortuna di invitare Stevie in questo mio disco, un colpo fantastico sentirlo in studio a suonare l'armonica per un mio pezzo. Se guardo all'indietro con la macchina del tempo, direi che mi sarebbe piaciuto lavorare con Notorious B.I.G., e anche fare

sente un legame con la sua musica?

«Lo stile, la moda e la musica con i suoi personaggi spesso hanno vissuto in simbiosi, ma non si tratta di una condizione meccanica. Dipende anche cosa c'è dietro, come interagiscono questi mondi. Il Bob Dylan che si aggirava al Greenwich Village, con il giaccone di cuoio e gli stivali avrebbe dato una impronta insignificante se non ci fossero state le sue canzoni. Io ho visto il momento più alto e trendy dei locali newyorkesi, quindici-vent'anni fa».

Carriere

«Rodgers degli Chic era amico di famiglia: il suo suono ha segnato la mia vita»

Lei ha partecipato di recente come ospite di importanti griffe alle sfilate di moda milanesi e parigine:

«Erano i tempi di Jay-Z, Puff Daddy...
«E la musica era al centro, oggi la sua importanza, per il costume, mi pare un po' sfumata. Biggie, Chaka Khan, Amerie, Boz Scaggs, Missy, Ear-

th Wind & Fire, N.O.R.E facevano scatenare il dancefloor. I club erano pieni di ragazze e ragazzi, ballerini, spacciatori, rapper, modelle e skateboarder. Prima degli smartphone, del tavolo riservato e delle leggi antifumo, la gente rimane nel locale, totalmente assorbita dalla musica. Con «Uptown Special» ho voluto catturare la sensazione che ricordo di quelle serate a New York».

Quanto Internet ha modificato l'ascolto, forse anche la creazione, della musica?

«Il dibattito è aperto. Prendiamo per esempio Spotify: è un vantaggio o un danno per la diffusione della musica? Io so di certo che vorrei per i miei figli un futuro in cui le possibilità si spalanchino e godano della massima libertà di circolazione: e per questo, da Internet non si può prescindere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sulla Sojuz
Brightman
canta
nello spazio

Un brano dell'ex marito Andrew Lloyd Webber per la soprano britannica e futura turista spaziale Sarah Brightman (nella foto). Il prossimo primo settembre in Kazakistan salirà a bordo di una capsula spaziale Sojuz che la porterà all'interno della stazione spaziale ISS e tornerà sulla Terra dopo dieci giorni. Nello spazio canterà l'inedito scritto per lei, «con un testo molto bello», anche se, spiega, «cantare senza la forza di gravità è molto difficile». Il soprano, che è anche ballerina, attrice e direttrice d'orchestra specializzata nel genere «classical crossover», pagherà il viaggio di tasca propria. I media parlano di una cifra che si aggira intorno a 48 milioni di euro (52 milioni di dollari).

La nomina

Sovrintendente
al San Carlo
ultime ore
per candidarsi



L'opera La «Turandot» con la regia di Roberto De Simone in scena dal 21

Donatella Longobardi

Sovrintendente: scadono alle 12 i termini per la presentazione del curriculum degli interessati in risposta alla manifestazione d'interesse varata dal consiglio di indirizzo. E c'è attesa al San Carlo, dove si prova la messa in scena di «Turandot» (dal 21 marzo) per conoscere i nomi dei candidati. Qualcuno potrebbe presentarsi all'ultimo momento anche se, alla fine, a prevalere potrebbero essere altre opzioni. Il bando indica chiaramente che le domande non vincolano il cdi (peraltro non ancora convocato) che potrà individuare e nominare il sovrintendente «anche fuori dei curricula presentati». In questo contesto resta sempre in piedi la riconferma dell'ex dirigente, Rossana Purchia, pure indicata dal sindaco Bianco come sovrintendente al Massimo Bellini di Catania e in attesa che l'incarico venga ratificato dalla Regione Sicilia.

Tra i nomi più gettonati quello di Catello Di Martino, salernitano, ex sovrintendente dell'Opera di Roma. Mainizza ci sarebbero anche altri ex sovrintendenti di Fondazioni liriche come Francesco Ernani, Giandomenico Vaccari, Mauro Meli, Gennaro Di Benedetto,

personaggi come il compositore Marco Tutino o Piero Maranghi manager amministratore delegato e proprietario di Sky Classica che aveva tentato la carta per l'Arena di Verona dove dopo il concorso s'è tornato al vecchio sovrintendente, Girondini. Nomi che s'aggiungono

Il caso

De Magistris
«Troppi veleni»
In lizza anche
Di Martino
La Cisl: «Atti
unilaterali
sui precari»

a quanti hanno già presentato domanda nei giorni scorsi, da Maurizio Pietranonio a Ludek Golati, Roberto Tirapelle, Francesco Siciliano, Alessandro Gilleri, Alessandro Carputi e Roberto Race che ieri ha ricevuto l'appoggio di Confapi.

«Al San Carlo c'è un clima troppo intossicato, è necessario che queste tossine siano diradate rapidamente», ha detto il sindaco de Magistris presidente della Fondazione intervenuto anche sulla spinosa questione dei precari, una trentina pare, coinvolti nelle conciliazioni sospette. «La Fistel-Cisl della Campania richiama tutti ad un maggiore senso di responsabilità comune e diffida la direzione a proseguire nell'illecito e ripristinare la posizione dei lavoratori in questione», è scritto in un comunicato diffuso ieri in cui si ricorda il diritto di alcuni lavoratori ad essere assunti a tempo. «Si tratta - dice Salvatore Topo, segretario generale della Fistel Campania - di atti unilaterali non condivisi dal e con il sindacato. Ognuno scarica le responsabilità sull'altro solo per giustificare una chiara insufficienza gestionale. Questi atti non producono né risanamento né efficienza rischiando di rimettere in campo nuovamente un conflitto senza sbocchi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il riconoscimento

Venezia premia Tavernier Leone d'oro alla carriera

Andrà a Bertrand Tavernier il Leone d'oro alla carriera della prossima Mostra di Venezia in programma dal 2 al 12 settembre. La decisione di attribuire il riconoscimento al regista francese è stata presa dal cda della Biennale presieduto da Paolo Baratta, su proposta del direttore Alberto Bar-

bera. «Tavernier è un autore completo, istintivamente anticonformista, coraggiosamente eclettico. L'insieme dei suoi film costituisce un corpus in parte anomalo nel panorama del cinema francese degli ultimi quarant'anni», scrive nella sua motivazione Barbera ricordando che il regista francese è stato due volte in concorso al Lido: nel 1986 con «Round Midnight - A mezzanotte circa» e nel 1992 con «Legge 627». Tavernier (nella foto) ha vinto l'Orso d'oro nel 1995 a Berlino e nell'1984 ha ottenuto il Premio per la miglior regia a Cannes per «Una domenica in campagna».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatri

TEATRO PUBBLICO CAMPANO
Direttore Alfredo Balsamo

STAGIONE TEATRALE 2014/2015

- **TEATRO "MASSIMO" BENEVENTO** - INFO 0824 42711
Giovedì 12 Marzo ore 20.45 **LUIGI DE FILIPPO** in «IL BERRETTO A SONAGLI» di L. De Filippo.
- **TEATRO "VERDI" SALERNO** - INFO 089 662141
Da Giovedì 12 fino a Domenica 15 Marzo **ROBERTO HERLISKA** in «CASANOVA» di R. Cappuccione regia N. Naldi.
- **TEATRO "GESUALDO" AVELLINO** - INFO 0825 771820
Venerdì 13 Marzo ore 21.00 «AMERIKA» di Franz Kafka regia Maurizio Scaparro.
- **TEATRO "DELLE ARTI" SALERNO** - INFO 089 221807
Sabato 14 e domenica 15 Marzo **LUIGI DE FILIPPO** in «IL BERRETTO A SONAGLI» di L. Pirandello regia L. De Filippo.

Teatro nuovo
Via Montecalario, 16
Tel. 0814976267

Dal 12 al 15 Marzo «CAMPANIA DANZA FELIX»
RASSEGNA DI COMPAGNIE DI DANZA CAMPANE.

TEATRO SANNAZARO
Via Chiaia, 157 - 081 418824 - 081 411723

Teatro Sannazaro presenta da Venerdì 13 Marzo sera ore 21.00 **SIMONE SCHEITINO** in «SE TOCCO IL FONDO SFONDO» regia di Vincenzo Coppola.

TEATRO DELLE PALME
Via Vetriera a Chiaia 12 tel. 081.4104486 - www.teatrodellepalme.it

Da Domani ore 17.30 **TATO RUSSO** in «ME-NECMI» Regia Livio Galassi.

TEATRO DIANA
Via Luca Giordano 64 NA tel. 081.5567527 - www.teatrodiana.it

Questa sera ore 21.00 «**SOGNI E BISOGNI, incubi e risvegli**» il nuovo divertentissimo spettacolo scritto, diretto ed interpretato da **VINCENZO SALEMME**.



Concerti

associazione alessandro scarlatti

ASSOCIAZIONE ALESSANDRO SCARLATTI: Questa sera ore 21.00 Auditorium di Castel Sant'Elmo «**Al Di Meola plays Beatles and more**». Biglietti in vendita presso la sede dell'Associazione, le rivendite abituali e un'ora prima del concerto presso il Castello.

Teatro Cinema Danza Musica

Spettacoli

MACRO



Morto in un incidente di moto a Torino
 Carlo Ubaldo Rossi
 produttore di star
 da Ligabue a Jovanotti
Musica a tutto
 (nella foto, il produttore)

Donatella Longobardi

Mancava un minuto a mezzogiorno, l'orario limite, quando ieri sui computer del San Carlo è arrivato il curriculum di Rosanna Purchia. L'ex sovrintendente ha aderito alla manifestazione d'interesse lanciata dal consiglio di indirizzo della Fondazione alla ricerca del nuovo dirigente in conclusione della fase gestita dal commissario Michele Lignola. La dichiarazione di disponibilità da parte dell'ex sovrintendente è stata un po' una sorpresa. Anche perché il suo nome non è mai stato messo in dubbio, anzi è sempre stato in lizza nonostante la sua designazione - non ancora ratificata - a sovrintendente del Massimo Bellini di Catania. Contrario alla sua riconferma il presidente-sindaco de Magistris, favorevoli gli altri quattro componenti il cdi: il governatore Caldoro, il presidente della Camera di Commercio Maddaloni, i consiglieri di nomina ministeriale Lignola e Tesaro. Tant'è che proprio sul suo nome s'era spaccato il consiglio fino alla decisione, sponsorizzata da de Magistris, di indire il bando. Scaduto ieri.

In corsa
 Il curriculum della manager è arrivato all'ultimo minuto

domande non vincola in alcun modo le scelte del consiglio di indirizzo che potrà individuare e nominare il sovrintendente anche al di fuori dei curricula presentati. Quel che vincola, semmai, è lo statuto del teatro che nel tracciare un ritratto del manager scrive che «il sovrintendente è scelto tra persone dotate di specifica e comprovata esperienza nel settore dell'organizzazione musicale e della gestione di enti consimili». E sembra certo che non tutti quelli che hanno presentato domanda rispondono a questi criteri.

L'elenco ufficiale non è stato ancora diffuso, ma pare che abbiano inviato i curricula più di quaranta aspiranti. Tra questi dovrebbero esserci il pianista Nazzareno Carusi e il giornalista Roberto Race, ma anche il direttore artistico del Ravello Festival Stefano Valanzuolo e il manager Nunzio Areni per anni animatore di Settembre al Borgo, a Caserta. In lizza anche Sergio Rendine, direttore della Sinfonia Siciliana e direttore artistico a Lecce, salito alla ribalta per una segnalazione di Plácido Domingo poi dichiarata falsa dal manager svizzero del grande tenore, Alessandro Carputi direttore dell'Associazione Mozart



Teatro senza guida Il San Carlo aspetta un nuovo sovrintendente al termine della manifestazione d'interesse indetta dal consiglio di indirizzo. E, a sinistra, il sovrintendente uscente Rosanna Purchia

Il bando

San Carlo, 40 candidati c'è anche la Purchia

Chiusa la manifestazione d'interesse per il sovrintendente
 Tra i molti ex in lizza Di Martino, Orazi, Meli e Di Benedetto

di Napoli e molto attivo a Parigi, Riccardo Fruolio, Roberto Tirapelle, Alessandro Gilleri, Biagio Viscardi, Paolo Damiani, Giovanni Sergi, Francesco Siciliano (ex vicerisponsabile nazionale della Cultura del Pd), Mario Menini, Maurilio Manca, Maria Rosaria Madonna, Dante Grossi, Anna Cremonini, Paolo Pinamonti. Dal mondo del teatro Massimo Andrei, da quello del podio Leonardo Quadri e Elio Boncompagni, da quello dei manager della cultura Marcello Minuti. In lizza anche Marco Parri, Filomena Carrella, Susanna Pastici, Maria Antonietta Monopoli, Vincenzo Alliegro, Domenico Balzani e l'attuale direttrice del Con-

servatorio San Pietro a Majella, Elsa Evangelista, convinta della necessità di una sinergia più stretta tra le due massime istituzioni culturali musicali cittadine. Tra gli operatori napoletani Guglielmo Mirra (Teatro Diana), Enzo Amato e Francesco Bellofatto. C'è poi il caso di Filippo Zigante, ex direttore artistico proprio al San Carlo ed ex direttore del San Pietro a Majella che ha presentato domanda nonostante sia pensionato (i pensionati dovrebbero esser fuori in base alle nuove norme varate dal ministro Madia circa gli incarichi pubblici). Il musicista ha inserito una nota specificando che, a suo parere, l'art.3 della circo-

In lista
 Due direttori del San Pietro a Majella: Evangelista e Zigante
 E il maestro Boncompagni

lare Madia del 2014 prevede che si possono cumulare redditi da pensione fino a 371mila euro, cosa che gli consentirebbe quindi di accedere all'incarico.

Aspirano al San Carlo un folto gruppo di ex sovrintendenti di altri teatri lirici italiani. Come Maurizio Petrantonio (Cagliari), Mauro Meli (Cagliari, direttore artistico alla Scala), Giandomenico Vaccari (Bari, già a Napoli come direttore artistico), Catello Di Martino (Opera di Roma), Gennaro Di Benedetto (Genova e Cagliari) e Claudio Orazi (Trieste, Arena di Verona, Sferisterio di Macerata) dove era stato il più giovane sovrintendente italiano nel 2002. Uno solo lo straniero, il ceco Ludek Glat, cantante e regista, direttore del Teatro nazionale di Moravia-Slesia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il festival
 Sarà Wilson il «valletto» di Cannes

Sarà Lambert Wilson a condurre la cerimonia di apertura e chiusura del 67esimo Festival di Cannes (13-24 maggio), la cui giuria sarà presieduta dai fratelli Coen (ed è la prima volta che tale carica viene assegnata a due persone). Elegante affabulatore, Wilson ha un grande amore per il cinema e ha già sostenuto con perizia il ruolo del «valletto». «Il mondo è scritto in un incomprensibile linguaggio, ma il cinema ci aiuta a tradurlo in maniera universale. Senza la sua luce, ciascuno resta al buio» aveva detto consegnando la Palma d'oro a Nuri Bilge Ceylan per «Winter Sleep». A Cannes quest'anno dovrebbe essere nutrita la pattuglia di autori italiani: papabili, infatti, sono i nuovi film di Paolo Sorrentino, Nanni Moretti e Matteo Garrone. Tutti e tre, peraltro, beniamini della Croisette:

La rassegna

Al Bif&est gli omaggi al cinema di Rosi e Lang

Fabrizio Corallo

La sesta edizione del Bif&est, Bari International Film Festival, prevista dal 21 al 28 marzo, renderà omaggio a due maestri del cinema come Fritz Lang e Francesco Rosi con due grandi retrospettive, e ospiterà otto autorevoli registi europei protagonisti di altrettante Lezioni di cinema precedute da un loro film: Nanni Moretti, Alan Parker, Jean-Jacques Annaud, Costa-Gavras, Andrzej Wajda, Edgar Reitz, Margarethe von Trotta e Ettore Scola.

E proprio Scola, presidente del festival, ha presentato ieri il fitto programma della manifestazione (come sempre attento alle opere e agli autori e alieno dal glamour) insieme al direttore artistico Felice Laudadio, al presidente Regione Puglia Nichi Vendola e al neopresidente dell'Apulia Film Commission Maurizio Sciarra. Fra i 300 appuntamenti in cartellone, spiccano le anteprime nazionali al Teatro Petruzzelli che prevedono «Tempo instabile con probabili schiarite» di Marco Pontecorvo con John Turturro, Luc Zingaretti e Carolina Crescentini; la coproduzione franco-cinese «Le dernier loup» di Jean-Jacques Annaud; «Ho ucciso Napoleone», commedia di Giorgia Farina con Micaela Ramazzotti, «The Gunman» di Pierre Morel con Sean Penn e Jasmine Trinca, «The Miseducation of» di Margarethe von Trotta.

Il festival

Otto lezioni di cinema con Moretti, Parker, Wajda Reitz, Annaud Costa Gravas e la von Trotta

A parere di Scola «il Bif&est costa poco e forse il segreto è proprio lì. Nei festival non si parla d'altro che di tappeti rossi e ospiti, ma non c'è nessuna idea di cinema, che invece deve essere soprattutto un adeguato strumento di comprensione della realtà e di evoluzione della società. Il cinema serve a raccontare il Paese, i suoi problemi e a fornire al pubblico maggiore capacità di discernimento. E questo ad esempio, Francesco Rosi che noi omaggiamo a due mesi dalla sua scomparsa, lo ha sempre fatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il format trasloca su Sky

«Italia's got talent» riparte con Bisio

Storie di televisione e di format che volano da un canale all'altro: dopo anni di trionfi di share, «Italia's got talent» trasloca da Canale 5 a Sky Uno che da stasera, per dieci settimane, trasmetterà la gara di talenti spesso bizzarri e improbabili, pescati tra migliaia di candidati in tutto il paese. Alle selezioni di Roma, Torino, Vicenza, Avellino si sono presentati in oltre ottomila, tutti specializzati nelle arti performative più curiose: il vincitore, prescelto nel corso delle ultime tre puntate in diretta, si aggiudicherà 100mila euro. Per non far rimpiangere l'edizione Mediaset che vedeva tra i giudici popolari Maria De Filippi, Gery Scotti, Rudy Zerbi per la conduzione di Belén Rodríguez, a Sky ribattono con Claudio Bisio, Luciana Littizzetto, Frank Matano e Nina Zilli, mentre per presentare e fare da collante tra i numeri c'è un altro nome col-



La nuova edizione
 Littizzetto, Matano e Nina Zilli in giuria
 Conduce Incontrada

laudatissimo, Vanessa Incontrada. Ognuno avrà 100 secondi a disposizione per mostrare le proprie qualità e convincere la giuria.

«Mi sono calato nel ruolo con grande entusiasmo, per me si trattava di una novità assoluta - racconta Bisio - anche con diverse responsabilità. Dire no a qualcuno, spezzare un sogno non è mai bello. Avere avuto questi compagni di avventura mi ha aiutato: Vanessa è stata la mia partner per tanti anni «Zelig», con Luciana le frequentazioni sono assidue tra cinema e tv, mentre Nina Zilli l'ho conosciuta ora e mi ha fatto una splendida impressione». Il più sorpreso dall'esperienza sembra Frank Matano: «Ho trovato cose che noi umani non avremmo mai immaginato, mi sono divertito come un matto».

en.ge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatri

TEATRO PUBBLICO CAMPANO
 Direttore Alfredo Balsamo

STAGIONE TEATRALE 2014/2015

- **TEATRO "MASSIMO" BENEVENTO** - INFO 0824 42711
 Questa sera ore 20.45 **LUIGI DE FILIPPO** in «**IL BERRETTO A SONAGLI**» di L. De Filippo.
- **TEATRO "VERDI" SALERNO** - INFO 089 662141
 Questa sera ore 21.00 repliche fino a Domenica 15 Marzo ore 18.30 **ROBERTO HERLISKA** in «**CASANOVA**» di R. Cappuccio regia N. Naldi.
- **TEATRO "GESUALDO" AVELLINO** - INFO 0825 771520
 Venerdì 13 Marzo ore 21.00 «**AMERIKA**» di Franz Kafka regia Maurizio Scaparro.
- **TEATRO "DELLE ARTI" SALERNO** - INFO 089 221807
 Sabato 14 e domenica 15 Marzo **LUIGI DE FILIPPO** in «**IL BERRETTO A SONAGLI**» di L. Pirandello regia L. De Filippo.

TEATRO NUOVO
 Via Montecalvario, 16
 Tel. 0814976267

Questa sera ore 21 - Spettacoli fino al 15 Marzo
"CAMPANIA DANZA FELIX" RASSEGNA DI COMPAGNIE DI DANZA CAMPANE.

TEATRO SANNAZARO
 Via Chiaia, 157 - 081 418824 - 081 411723

Teatro Sannazaro presenta da Domani sera ore 21.00 **SIMONE SCETTINO** in «**SE TOCCO IL FONDO SFONDO**» regia di Vincenzo Coppola.

TEATRO DELLE PRIME
 Via Vetriera a Chiaia 12 tel. 081.4104486 - www.teatrodelleprime.it

Questa sera ore 17.30 **TATO RUSSO** in «**ME-NECMI**» Regia Livio Galassi.

TEATRO DIANA
 Via Luca Giordano 64 NA tel. 081.5567527 - www.teatrodiana.it

Questa sera ore 17.00 «**SOGNI E BISOGNI, incubi e risvegli**» il nuovo divertentissimo spettacolo scritto, diretto ed interpretato da **VINCENZO SALEMME**.



TEATRO TOTÒ
 Il teatro comico di Napoli
 Via Frediano Cavaia 12/E - Tel. 081.5647525

Mercoledì 18 ore 21.00 **LINO BARBIERI** in «**E' VIVA L'ITALIA**». Info: Boteghino Teatro tel. 081.5647525 orari 10:30/13:00 - 16:30/19:00 chiuso il Lunedì. **PREVENDITA ON-LINE** www.teatrototo.it

Teatro Cinema Danza Musica

Salvini, modera i toni. Renzi straparla ma lui prova a fare qualcosa

di Marco Stramucci

Il segretario della Lega Nord, Matteo Salvini, ha dichiarato in un'intervista a Sky Tg24: «Questo è un governo che ha a che fare con un megalomane; se fosse antipatico e facesse, mi fermerei, invece Renzi parla ma poi non ha il coraggio di fare e così facendo rischiamo di perdere l'onda della ripresa». Ecco, volendo analizzare le parole, senza entrare nel merito di cosa ci sia di giusto oppure di sbagliato, verrebbe da pensare che il signor Salvini fino a oggi abbia vissuto sulla stessa isola di Robinson Crusoe, e nelle stesse condizioni dell'eroe di Defoe, cioè fuori dal mondo. La megalomania di cui parla il segretario della Lega, piuttosto che un male, visto lo stato disastroso del nostro Paese, sarebbe un bene assoluto al quale tutti noi dovremmo riferirci, non certo nel senso proprio del termine, ma nell'auspicio comune che puntando al molto si riesca almeno una volta a portare a casa il minimo. L'Italia ha bisogno di tanto, e ancora s'è visto troppo poco. Se non ricordo male qualche tempo fa nel suo partito, che a scanso di equivoci è sempre lo stesso, c'è stato qualcun altro che quanto a megalomania non se la cavava affatto male. E nemmeno a dirlo, anche in quel caso a farne le spese furono le tasche degli italiani. Trote, triglie e calamari li vorremmo solo come pietanze sulle nostre tavole e non come protagonisti della cronaca giudiziaria. Si potrebbe aggiungere che una larga fetta dell'attuale governance del suo partito è ancora oggi composta da qualcuno che, all'epoca dei fatti, occupava cariche di prestigio in seno alle nostre istituzioni. La dialettica politica, per sua stessa definizione, è fatta di confronti, spesso utili, con cui le diverse parti si cimentano nell'agone istituzionale per il bene della nazione. O almeno così dovrebbe essere. E non si tratta di qualunquismo, ma di un disperato bisogno di certezze. Tuttavia appare perlomeno curioso che un leader politico, con ambizioni di governo e soluzioni ai peggiori mali che ci affliggono, abbia definito il presidente del Consiglio una persona antipatica. Mi chiedo, e forse non solo io, se la simpatia rappresenti un viatico per il successo, oppure se si tratti di un pregiudizio assoluto capace di incidere sugli asset di una strategia manageriale vincente. Di Herbert Von Karajan, celebre direttore d'orchestra, si diceva che non fosse un simpatico, ma oggi viene ricordato per la sua insuperabile maestria nel trasformare un concerto in un'esperienza celestiale. Se Renzi fosse un simpatico Matteo Salvini si fermerebbe? E cosa racconterebbe a Pontida ai discendenti di Alberto da Giussano se la Lega rinunciasse ai suoi progetti di governo solo perché Matteo Renzi è tanto simpatico? Suvvia, Salvini, la politica è una cosa seria, è la nostra stessa vita,

il nostro diritto di credere che scelte giuste e sacrifici fatti oggi possano ripagarci domani di una vita migliore, di certezze per i nostri figli, di una ritrovata fiducia nelle istituzioni, della certezza che nessuna demagogia con toni ad effetto sia più capace di carpire l'attenzione della nostra gente senza produrre risultati concreti. In effetti dire che Matteo Renzi parla e non ha il coraggio di fare non è del tutto sbagliato. Se ci soffermassimo ancor prima che sul disastro economico del Paese su quello sociale, potremmo dire che il vero problema di un politico è oggi quello di presentarsi in modo credibile agli occhi dell'opinione pubblica. Vorremmo che nani e ballerine fossero un ricordo. La nostra crisi economica è parte di un contesto europeo dove equilibri transnazionali ci costringono a rivedere ogni giorno sogni, progetti e necessità. Le congiunture internazionali che hanno depresso il nostro sistema economico non possono essere considerate disgiunte dal contesto, e tantomeno facendo finta che l'Italia sia un'entità autonoma nel consesso della Comunità Europea. Ne siamo parte integrante e fondatori. Fare oggi vuol dire recuperare i danni commessi da altri e da un certo buon governo, scegliere di seminare ciò che si vorrà raccogliere. Il presidente del Consiglio potrebbe anche non andare in una direzione condivisa, ma sta facendo delle scelte di cui tutti speriamo sia pronto ad assumersi la responsabilità davanti agli italiani. Questa, la responsabilità, sarebbe un valore aggiunto che una volta tanto si dimostrerebbe, in un'analisi obiettiva e serena del nostro popolo, un segno di crescita sociale. E non è affatto vero che non fare vuol dire perdere il treno della ripresa, perché la storia recente ha dimostrato che anche il far nulla porta inevitabilmente a pagare colpe di altri. Gli italiani con la loro distrazione individualista lo sanno bene. La bolla economica americana insegna che la grande recessione cominciata oltreoceano ha depresso in modo drammatico le economie europee come conseguenza di un inevitabile default del sistema economico mondiale. L'esigenza di rivedere i parametri dei rapporti tra le economie del XXI° secolo impone un'attenzione non differibile al riequilibrio dei fattori di crescita, anche politici. La crescita sociale, come quella economica, è soprattutto una crescita politica. E allora, senza lode nè infamia, ammettiamo tutti, senza eccezioni, che un governo ha il diritto di fare delle scelte e il dovere sacrosanto di assumersi, davanti al popolo che rappresenta, la responsabilità del proprio operato. Se oggi un'esigenza c'è davvero, questa è quella di aiutare gli italiani a ricordare certezze del passato, guardando con capacità critica e costruttiva alle azioni dell'oggi. Ogni successo del domani sarà la sola, vera, speranza dei nostri cuori tricolore.

NEL 1975 IL DEBUTTO DELLA SERIE CULT



I primi quarant'anni di Fantozzi

Il 27 marzo 1975 debuttava nelle sale italiane un autentico mito che ben rappresentò il travet moderno: "Fantozzi". Considerato il simbolo dell'italiano medio negli anni Settanta, Fantozzi conquistò gli italiani insieme a una galleria di personaggi entrati nell'immaginario collettivo: dalla signorina Silvani al ragionier

Filini, dalla moglie Pina alla figlia Mariangela, fino al fornaio Cecco (un giovane e bollente Diego Abatantuono), per non parlare del super mega direttore e di altri personaggi poco raccomandabili, o di situazioni esilaranti come la proiezione della Corazzata Potemkin, con la celebre invettiva. Auguri ragioniere

Dal San Carlo di Napoli passa il futuro dell'industria culturale al Sud

di Roberto Race*

Gentile Direttore, ho deciso di partecipare alla selezione per la scelta Sovrintendente del Teatro San Carlo di Napoli. Per guidare quello che l'Unesco ha inserito tra i monumenti considerati Patrimonio dell'Umanità. E che, stando alla graduatoria di bestfive.it presentata qualche giorno fa, è il più antico d'Europa ma anche il più bello del mondo, seguito dal Bolshoi di Mosca e dall'Opéra Garnier di Parigi. Sono un giornalista professionista e comunicatore prestato al management culturale da alcuni anni. E da uomo di cultura e di impresa vedo nel rilancio del Massimo un'occasione per un Mezzogiorno che spreca opportunità e non valorizza i suoi beni culturali. Perché il nuovo Sovrintendente dovrà tener conto di un progetto strutturato che sappia partecipare al rilancio della "Capitale del Mezzogiorno" - sempre che si voglia continuare ad avere quest'ambizione... - e contribuisca a ripensare il ruolo di Napoli nel Paese. E cambiano le cose se si guarda soltanto a un teatro importante di un capoluogo regionale oppure se si vuole aspirare a tornare tra i primi cinque o dieci posti nelle classifiche internazionali dei Teatri lirici per qualità della programmazione. Nell'economia della gestione d'impresa il termine "Vision" viene utilizzato per indicare la proiezione di uno scenario che un imprenditore vuole "vedere" nel futuro e che rispecchia i suoi valori, i suoi ideali e le sue aspirazioni generali. In parole più semplici, cosa sognano questi imprenditori per il loro futuro, per i loro prodotti, per i mercati che servono e per i loro consumatori? E, soprattutto, cosa fanno per far sì che i loro sogni si trasformino in realtà? Bill Gates, fondatore della Microsoft, aveva sintetizzato il suo sogno di imprenditore con la formula: «Un personal computer su ogni scrivania, e ogni computer con un software Microsoft installato». La Vision non è un concetto astratto e dovrebbe essere condivisa con tutti gli attori per far comprendere gli obiettivi che si vogliono raggiungere. E a leggere le continue polemiche sul San Carlo con i sindacati, non sembra che questo sia mai stato fatto... Se, la Vision è il "sogno", l'elemento che la completa - sempre restando alla terminologia della gestione d'impresa - è la "Mission", che definisce il ruolo dell'azienda così come gli strumenti e le risorse per attuare la Vision. E poi ci sono gli "Obiettivi", le tappe intermedie che potranno gradualmente tra-

sformare in realtà il sogno (o l'utopia) rappresentato nella Vision. Mi sono soffermato su questi aspetti perché, se il Consiglio d'indirizzo convocherà i candidati alla sovrintendenza, spero ci chieda un progetto strutturato per il rilancio del Teatro in grado di coinvolgere tanto i lavoratori quanto il territorio. Che ci indichi il traguardo che l'impresa culturale San Carlo si propone di conseguire. Che chiarisca di quali risorse si potrà disporre. Se avvenisse tutto questo, introdurremo un importante precedente nella programmazione culturale del Mezzogiorno, allargando i livelli di trasparenza e partecipazione. Chi andrà a guidare il San Carlo avrà un compito non semplice. L'esiguità delle risorse è ormai una certezza ed è chiaro che, se si vorrà dar vita a un progetto di rilancio di lunga durata, bisognerà farlo coinvolgendo gli imprenditori e facendo fare un passo indietro alla politica. Più si darà una prospettiva internazionale al teatro e sarà chiara la governance, più sarà possibile coinvolgere le migliori realtà del territorio e grandi aziende internazionali. Negli ultimi mesi imprenditori come Marco Zigon della Getra, Luciano Cimmino di Yamamay, il presidente nazionale dei Giovani di Confapi Angelo Bruscinò e il Presidente Nazionale dei Cavalieri del Lavoro Antonio D'Amato della Seda hanno annunciato la loro disponibilità a supportare il rilancio con un business plan di visione e un piano di marketing in grado di posizionare il teatro tra i primi dieci al mondo in pochi anni. A loro il nuovo Sovrintendente dovrà dare delle risposte. Dovrà riuscire a coinvolgerli sapendo che da loro non si va solo a bussare cassa, immaginando modelli di sponsorizzazione ormai vecchi, ma dovrà ideare e proporre business virtuosi, sostegni duraturi ed economicamente importanti a fronte di iniziative profittevoli, pur nella specificità di un altissimo prodotto culturale, in grado di apportare un valore aggiunto alle aziende sostenitrici non solo di natura morale. Gentile Direttore, forse mi sono dilungato e me ne scuso, ma credo che - spostando il dibattito dai papabili sovrintendenti al programma di rilancio del teatro - si finisca anche per parlare di come rilanciare l'industria culturale al Sud. E lo si può fare dal "basso", ravvivando quella partecipazione civile che negli ultimi anni si sta spegnendo.

***Esperto di comunicazione e segretario dell'Associazione Competere**